



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

FILIPPI PAOLO MARIA L. 200.—
VIA ROSSINI 21 > 500.—
TORINO 215 > 1000.—

Un numero Lire 30.—

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

ALTRI PROBLEMI

Nel precedente numero di «Monti e Valli» abbiamo fatto conoscere ai Soci l'iniziativa in corso per la soluzione di quello che è ormai per antonomasia «il grande problema». Forse abbiamo peccato di ottimismo illudendoci con quel semplice articolo ed appello finale, di provocare una benefica pioggia di sottoscrizioni da parte dei Soci coscienti dell'urgenza ed importanza della ricostruzione del rifugio Torino.

Mai come in questo caso ci è avvenuto di sentire un vivo sentimento di solidarietà e comprensione per i più autorevoli meteorologi che compiono regolarmente il nostro stesso errore; tuttavia pensiamo necessario ribattere il chiodo rinnovando, anche con altre forme, l'appello ai Soci ed agli Enti cittadini, tanto che — superata la depressione — in questo caso non dovuta ad agenti atmosferici, ma forse al periodo di maggiori spese individuali per l'effettuazione delle ferie, si formino più propizie condizioni per la sperata e metaforica pioggia di cui necessita l'arido terreno sul quale si vuole edificare un nuovo e più accogliente rifugio alpino.

Ma, purtroppo, altri problemi assillano i dirigenti sezionali, e pensiamo sia doveroso, oltretutto utile, rendere edotti i Soci almeno di quelli più importanti ed urgenti, invitandoli ad inoltrare idee e proposte a mezzo di questo giornale che dovrebbe avere una ben più vasta cerchia di collaboratori e vorrebbe essere portavoce di tutti, suscitando magari sane e costruttive polemiche sulle varie possibilità e modalità di soluzione di tali problemi.

Ci riferiamo dunque all'ulteriore aumento delle quote sociali proposto nell'Ordine del Giorno della prossima Assemblea Ordinaria e ne illustriamo i principali motivi:

Aumento di 100 lire del contributo per ogni Socio dovuto alla Sede Centrale come da deliberazione dell'Assemblea Nazionale dei delegati di Brescia del 2 Aprile.

Aumento in genere di tutte le spese generali e manutenzione rifugi e, soprattutto, l'aumento del fitto dei locali della sede (2 volte il 100% in sei mesi) che raggiungerà nel prossimo anno il cospicuo importo di mezzo milione all'anno ed al quale va aggiunta la spesa per il riscaldamento di oltre 200 mila lire.

E' quindi inevitabile, per quanto spiacevole, proporre un aumento delle quote che dovrebbero almeno portarsi a 1.500 lire (Socio ordinario).

Siamo certi che i Soci si renderanno conto delle imprescindibili ragioni prospettate e approveranno l'aumento proposto, ma sarebbe desiderabile che il loro contributo finanziario fosse accompagnato da proposte ed idee che saremmo ben lieti di prendere in considerazione. Poniamo quindi ad essi alcune domande per averne una risposta ed un parere:

Per il finanziamento della ricostruzione rifugi ritengono più conveniente sottoscrivere una somma, anche più ingente, a titolo di prestito rimborsabile — con o senza interessi — anziché il versamento di un «quid» a fondo perduto? — Oppure l'una e l'altra cosa?

Dato il più che notevole aumento del fitto dell'attuale sede, sarebbe il caso di cercarne un'altra a condizioni migliori? Oppure considerare l'eventualità di acquistare alcuni locali in modo che la maggior spesa non vada a fondo perduto come semplice fitto ma ad incrementare il patrimonio sociale? E come? Con l'emissione di un prestito o con l'assistenza di un mutuo ipotecario ammortizzabili in un congruo numero di anni?

Le quote delle Sottosezioni devono mantenere la parità con quelle eventualmente aumentate della Sezione oppure essere proporzionalmente ridotte, escludendo però tale categoria di Soci, che già votano nell'assemblea della propria sottosezione, dal diritto di voto nelle Assemblee sezionali come viene fatto in altre Sezioni?

Non poniamo per ora in discussione i problemi del completamento del Rifugio Vittorio Emanuele e della ricostruzione del rif. Gastaldi perché, pur essendo auspicabile una rapida soluzione di essi, non ne vediamo la possibilità immediata e riteniamo debbano seguire a quella del rifugio Torino.

Questi sono gli altri problemi che abbiamo creduto di prospettare ai Soci, e se qualcuno di essi obietterà che la loro soluzione deve essere ricercata dai dirigenti sezionali, essendo questo il loro mandato, noi risponderemo che questa pubblica segnalazione non è stata fatta per attenuare le responsabilità o diminuire il lavoro del Consiglio direttivo, ma per avvicinare di più i Soci alla vita amministrativa della loro Sezione e renderli più attivamente partecipi ad essa.

La nostra intenzione — che perseguiamo da tempo — è quella di fare della nostra Sezione una grande e concorde famiglia le cui vicissitudini siano seguite da tutti i componenti con l'affettuosa e trepida attenzione di chi sente il piacere e l'onore di farne parte attivamente.

Per questa intenzione speriamo ci sia perdonata la lunga chiacchierata e speriamo soprattutto che essa abbia a produrre qualche effetto positivo.

ERNESTO LAVINI.



Il monte Boucier (m. 2998 - Valli Pellice e Germanasca) con il tracciato della nuova via aperta il 28 agosto dai nostri forti consoci Don Severino Bessone e Pino Tessore che, pochi giorni prima, salirono al Monte Bianco per la via dell'Innominata. La relazione tecnica è stata trasmessa per la pubblicazione sulla Rivista Mensile. Essa classifica la salita di 4° grado.

Arrampicatori torinesi in terra di Spagna

Secondo il programma prestabilito, alcuni istruttori ed allievi della scuola «G. Cervasutti» hanno compiuto nel mese di agosto una interessante gita sulle montagne di Spagna. L'organizzazione tecnico-logistica è stata meticolosamente curata dal solerte direttore Giuseppe Dionisi, che ha tenacemente voluto e realizzato questa notevole manifestazione all'estero, alla quale hanno pure partecipato gli accademici avv. Rivero e Silvestrini, e che ha portato la concreta adesione del Club Alpino Ital. e del C.A.A.I. al Convegno alpinistico organizzato dalla Federazione Española di Montanismo.

* In attesa di pubblicare una più dettagliata

relazione, diamo qui notizie delle salite effettuate:

Picco d'Europa: via direttissima parete Sud del Naranjo (2640), salita di 3° grado con passaggi di 4°. Roccia calcarea con pochissime fessure; altezza della parete metri 250-300. Discesa a corde doppie per la via di salita. L'ascensione è stata compiuta sotto la pioggia.

Sierra dei Gredos: Almanzor: m. 2600 massima cima del gruppo.

2° Hermanitos: difficoltà di 5° grado, torione di 50 m. di altezza.

1° Hermanitos: difficoltà di 3°-4° grado. Cuccillar della Navaja: traversata della cresta.

PELLEGRINI DELLE ALTEZZE...

Ghiglione e Giraud sono tornati

Il 1° Ottobre, dopo un'assenza di circa quattro mesi, sono rientrati in patria, provenienti per via aerea da La Guajira (Venezuela) l'ing. Piero Ghiglione ed il comm. Giuseppe Giraud, reduci dall'importante spedizione alle Ande.

Le brillanti vittorie alpinistiche riportate, il frutto di notevoli osservazioni scientifiche e la magnifica documentazione fotografica e cinematografica in bianco e nero ed a colori speriamo siano presto divulgate con scritti, proiezioni e conferenze: la seconda edizione di «Scandere» sarà certo notevolmente arricchita da tale materiale.

Insieme col Presidente dott. Andreis ed alcuni componenti il Consiglio, abbiamo avuto il piacere di dare il «bentornato» della Sezione e degli amici torinesi a Beppe Giraud; «bentornato» che, insieme con il meritato plauso, si spera di poter dare ufficialmente al prossimo pranzo sociale in occasione del quale contiamo di poter festeggiare tutti e due i nostri valorosi esploratori-alpinisti.

Diamo qualche breve cenno riassuntivo delle principali ascensioni compiute: Ausangate, vetta ancora inviolata che si eleva a 6.230 m, sul quale i nostri Colleghi hanno superato la quota di 5.900 m.

Salcantay — raggiunta la quota di oltre 6.000 m. — Queste due salite furono avverse dal maltempo e da grandi difficoltà della montagna: pendii di ghiaccio non scalabili con mezzi naturali.

Furono quindi conquistate le vette del Chachane (6.078) e del Coropuña (6.628): prime ascensioni assolute. Quest'ultima grande impresa fu realizzata attraversando un gigantesco circo glaciale con ghiacciai di grandissime dimensioni (20x35 Km.) dove il freddo raggiunge i 30 gradi sottozero. Alla scalata del Coropuña prese parte il prof. Parodi, italiano, docente di geologia all'Università di Arequipa.

Poi, Ghiglione saliva ancora, con il militare peruviano Chavez, l'Ampato (6.350 m.) respinto infine in tentativi ad altre cime per neve molle e tormenta. Giraud intanto raggiungeva la costa per cinematografare paesaggio, flora e fauna locali.

Il governo peruviano ha fornito i muli per il trasporto dei materiali e dei componenti la spedizione fino ai campi-base e due aerei per la ricognizione dei principali gruppi montuosi, facilitando in tal modo la riuscita della spedizione.

Da queste colonne porgiamo ai nostri valorosi colleghi, che onorano con le loro imprese il nome della nostra Sezione e del Club Alpino Italiano rinnovandone le migliori tradizioni, le più vive felicitazioni insieme con l'augurio di altre vittorie e conquiste.

E. LAVINI.

Domenica 15 Ottobre 1950

GITA SOCIALE per l'inaugurazione del bivacco «Margherita»

Quote L. 1100. - Programma e iscrizioni in Segreteria.

Domenica 29 Ottobre

Palestra del Monte dei Cappuccini

PRANZO SOCIALE

Quota L. 800. Iscriz. in Segreteria

Consorzio Guide e Portatori

COMITATO PIEMONTESE

IV Corso Guide e Portatori

Dall'8 al 17 settembre si è svolto nelle Alpi Marittime, basi il Rif. Morelli e il Rif. Bozano, il IV Corso di addestramento dei Portatori del Comitato Piemontese.

Funzionò come direttore il Capitano degli Alpini Oreste Gastone coadiuvato dalle Guide Alpine e Istruttori di Scuole d'Alpinismo Nando Borio e Ghigo Luciano.

Furono trattate lezioni generali e lezioni di tecnica teoriche e pratiche che portarono alla creazione, sotto la cima Mondini, di un'ottima palestra riprodotte tutte le varie configurazioni della montagna. Detta palestra si prestò ottimamente dall'arrampicata pura su placche alla traversata su staffe e al superamento di strapiombi.

I partecipanti, provenienti da tutte le valli, fecero a turno da capicorda non solo in palestra e su passaggi artificiali, ma anche sulla via Ellena alla Cima d'Oriol e sulla Torre Vittorina.

Venne compiuta la traversata al Rifugio Bozano per il colle del Chiapous, il bivacco del Baus ed il colletto Freshfield con sei ore di pioggia.

Il 17 settembre venne salito il Corno Stella per la via De Cessole e per lo spigolo inferiore; in questa ascensione non indifferente fu la prestazione data dall'Accademico del C.A.I. Gianni Ellena che vide sul «suo» Corno ben sedici partecipanti.

Nella sera stessa, al Rif. Alb. del C.A.I. alle Terme di Valdieri, durante la cerimonia di chiusura, vennero offerti agli allievi alcuni libri di carattere prettamente alpinistico, complementi necessari per la loro futura attività professionale.

Non sono ancora noti i nominativi dei promossi poiché il Comitato è lento ma ponderato nelle sue decisioni.

N. B.

Sui requisiti per l'ammissione a socio del Club Alpino Accademico Italiano

Il C.A.A.I. non costruisce rifugi, da lungo tempo non fa pubblicazioni, non organizza gite né dà altrimenti impulso all'alpinismo. La sua principale attività consiste oggi nel deliberare sull'ammissione di nuovi soci.

Possono venire ammessi soltanto i dilettanti (se guide, devono rinunciare alla professione), senza limiti di età, ed il titolo viene conservato dal socio vita natural durante, senza distinzione fra soci attivi e non attivi.

Il C.A.A.I. è perciò dunque attualmente una associazione di decorati al valore dell'alpinismo non professionista, piuttosto che un organismo efficiente; e il distintivo è una medaglia, non un titolo di efficienza attuale.

La procedura per l'ammissione dei nuovi soci consiste in un vaglio preventivo della lista delle ascensioni effettuate dal candidato da parte di una commissione di tre membri, scelti fra i soci attivi, la quale pronuncia avanti all'assemblea del Gruppo (nel nostro caso Gruppo Occidentale) il suo giudizio, che però non è affatto vincolativo, e che tale nella pratica effettivamente spesse volte non è. Nel caso di approvazione assembleare, spetta ancora al consiglio centrale composto di tre membri, uno per ciascun Gruppo) un diritto di ratifica o di veto. Questa procedura formalmente è perfetta, salva forse la non segretezza delle votazioni; ma in pratica può dare luogo ad errori di valutazione, che si possono concretare in vere ingiustizie, data la mancanza in ogni membro dell'Assemblea di una sufficiente conoscenza della personalità alpinistica del candidato e della perenne evoluzione dell'alpinismo.

Sarebbe pertanto auspicabile che la segreteria facesse circolare fra i soci, prima della convocazione dell'assemblea, la lista del candidato, onde tutti i soci ne prendessero conoscenza. Ma questo non sarebbe altro che un palliativo.

Rimanendo fermo che l'Assemblea è sovrana (e, detto per inciso, il consiglio centrale dovrebbe usare molto cautamente del diritto di veto), a me pare che si dovrebbe adottare una delle seguenti due soluzioni: o si distingue fra soci attivi e non attivi, attribuendo solo ai primi il diritto di voto nelle deliberazioni sull'ammissione dei nuovi soci, oppure si precisano sufficientemente i requisiti richiesti al candidato.

Quest'ultima soluzione mi pare di gran lunga la migliore.

La precisazione dei requisiti è propugnata, per quanto io so, da vari soci, da guide di valore e, quel che maggiormente conta, da quei giovani che un giorno saranno con noi. Personalmente la considero una impellente necessità.

Innanzitutto, come ho accennato, questa precisazione ovierebbe all'inconveniente della mancanza di aggiornamento sull'evoluzione dell'alpinismo da parte di molti membri dell'Assemblea riducendo il potere di essa alla interpretazione di norme e non alla loro creazione; ed eliminerrebbe le discussioni inconcludenti ed interminabili, le brutte figure dei bocciati e i timori dei candidati.

Si tratta insomma di fare una volta per tutte una discussione serena, senza dover ogni volta tornarci sopra e discutere sulle spalle del singolo candidato, il che è antipatico e crea sperequazioni tra gli apprezzamenti delle varie sedute d'assemblea.

Si tratta di dire chiaramente quello che si richiede dal candidato, uscendo dalla nebulosità del «quinquennio di alpinismo elevato».

Questo chiedono i giovani con i quali ho avuto occasione di parlare: deludendoli, il C.A.A.I. rischia di perdere il suo prestigio. Prima di esporre il mio modo di intendere la precisazione dei requisiti, che, come si vedrà, non porterà affatto ad un «restringimento», voglio ancora aggiungere che se le eventuali obiezioni alla precisazione dipendessero dal timore di violare lo statuto, tale timore dovrebbe cadere qualora tale precisazione venisse emanata sub specie di regolamento, e non di norma statutaria definitiva.

La precisazione dei requisiti può essere fatta in due modi: o mediante una serie di regole

o mediante il sistema del punteggio da stabilirsi per ciascuna ascensione. Quest'ultimo mi pare preferibile, e mi riprometto di parlarne altra volta diffusamente. Per ora accennerò ai punti fondamentali sui quali l'uno e l'altro sistema dovrebbero a mio parere basarsi.

Prima di tutto io penso che, pur facendo salvo il principio che si può nominare accademico taluno nel 1950 per una attività compiuta vent'anni or sono, bisognerebbe evitare tali casi invitando a tempo debito l'alpinista a presentare la lista.

Mi parrebbe poi necessario lo stabilire che non soltanto le salite effettuate alternandosi al comando della cordata (oltreché naturalmente quelle effettuate come secondo) sono valutate assai meno, ma che anche quelle compiute come capocordata con un secondo di particolare esperienza (guida o accademico) non valgono affatto come quelle compiute come capocordata con compagni inferiori.

La questione poi se il quinquennio di attività debba venire inteso nel senso che occorrono 5 anni di attività di tipo accademico se invece debba ritenersi sufficiente un triennio di tale attività, più altri due anni di « contorno », dovrebbe venire risolta nel secondo senso. Anzi, la constatazione che alcuni giovani lombardi sono giunti alle massime difficoltà con brevissimo tirocinio e la speranza che egualmente possa domani succedere in Piemonte, potrebbe indurre a ritenere sufficiente il triennio imperdibile.

Stabiliti questi tre punti pregiudiziali, occorre stabilire quale e quanta debba essere l'attività.

Con il sistema del punteggio la questione è evidentemente più semplice che non con il sistema delle regole, nelle quali bisogna sintetizzare i casi anomali più comuni oltreché la lista base.

In entrambi i casi il risultato dovrebbe essere a mio parere questo: e cioè che il candidato deve avere compiuto salite di grande impegno a 4.000 metri anche tecnicamente non difficili e salite a minore altezza ma allora di un certo livello tecnico.

Nel 1951 presenteranno tali requisiti i seguenti gruppi di salite (tenuto conto delle esperienze di quest'anno):

1) Salite alla vetta del Bianco di grandissimo impegno. Es.: Peterej, Sentinella di sinistra; dubbio il caso dell'Innominata. Non la via Moore e quella dei Rochers.

2) Salite a vette sopra i 4.000 metri con difficoltà di IV grado medio continuo. Es.: Crétier Maudit, Diable senza Isolée, Boccalatte-Pietrasanta al Tacul, Ovest Jorasses, Ovest Verte e (limite superiore) Hironnelles. Non la Burgener Maudit, la Trav. Rochefort dal rif. Jorasses, la Zmutt, il Viso Nord.

3) Salite sotto i 4.000, ma ancora in alta montagna con difficoltà continuate di almeno IV grado superiore. Es.: Rjan alla Plan (limite inferiore), Otzot alla Croux, Boccalatte '35 alle Aig. della Brenva. Non il Grépon Mèr de Glace senza fessura terminale e naturalmente neppure Dibona al Requin, Nord Leschaux, Père Eternel, Gervasutti al Petit Capucin.

Il numero richiesto di queste salite potrebbe venire fissato in 12, delle quali almeno 6 del I e II gruppo compiute esclusivamente come capo cordata e in nessun modo sostituibili. Le altre 6 invece possono essere sostituite da un maggior numero di salite inferiori immediatamente ai tre tipi fissati, da un maggiore numero di salite non effettuate esclusivamente come capocordata, da un minore numero di salite più difficili del tipo richiesto.

Accanto alla lista-tipo, costituita da 4 salite per ciascun gruppo, noto che può darsi il caso di una lista con soltanto tre salite di IV grado e nessun passaggio di IV superiore.

Eccola: Péterej, Innominata, Sentinella, Diable senza Isolée, Crétier Maudit, Ovest Verte (cioè quelle insostituibili), Moore, Burgener, Rochefort, Zmutt, Viso Nord, Grépon Mèr de Glace « senza fessura », Dibona al Requin, Nord Leschaux; tutte da capocordata.

Ed anche si può ipotizzare una lista nella quale, ferme restando le 6 salite del I e II gruppo, le altre vengano sostituite da: Sud Noire, Nord Drus e Sentinella di sinistra: cioè 9 salite in tutto.

Naturalmente potranno presentarsi liste ancor più anomale e qualche regola è possibile ancora aggiungere. Ma è in questi casi che deve intervenire il lavoro interpretativo dei giudicanti.

Concludendo, io ho voluto qui far presente la necessità che il Gruppo Occidentale precisi i requisiti chiesti al nuovo socio e soltanto a titolo di indicazione ho accennato al mio modo di vedere sull'argomento, riservandomi di parlarne altra volta più esaurientemente.

Vorrei che prima della prossima Assemblea i dissenzienti alzassero la loro voce e i consenzienti correggessero i miei errori.

EITTORE SISTO.

La scalata dell'Annapurna

(m. 8078)

Una nuova fulgidissima gemma è venuta ad arricchire il serbo di grandi imprese vanto dell'alpinismo francese: la conquista dell'Annapurna.

Questa conquista, vicina al limite delle possibilità umane come del resto quasi tutte quelle delle spedizioni nel regno degli « otomila », non può non essere entusiasticamente ricordata dal nostro giornale, che, se pur modesto, è l'organo di una Sezione che ha annoverato od annovera fra i suoi Soci alcune fra le più belle figure di alpinisti esploratori: dal Duca degli Abruzzi a Gervasutti, da Mario Piacenza ed Umberto Ballestrieri a Piero Ghiglione ed ai fratelli Giuseppe ed Ettore Giraud.

Il nostro amico articolista, da noi pregatone, ha scritto quanto segue sulla scorta dei dati che abbiamo finora potuto raccogliere, e noi gliene siamo vivamente grati; saremmo tuttavia ancora lieti di poter pubblicare su « Scandere » un ulteriore più esauriente ed autorevole commento che ci venisse direttamente da qualcuno fra i nostri Soci che hanno avuto la ventura di partecipare a spedizioni Himalayane.

Porgiamo da queste colonne le più sincere felicitazioni ai protagonisti della scalata, augurandoci che abbia buon esito la richiesta formulata dalla nostra Sezione al C.A.F. di poter ospitare presto a Torino qualcuno dei componenti la spedizione, per una conferenza illustrata da proiezioni di fotografie o ancor meglio di film.

La luminosa conquista realizzata da alcuni dei migliori alpinisti francesi, deve considerarsi senz'altro come una vittoria dell'Uomo, e non solo dell'alpinismo, sui ferrei limiti posti dalla Natura. Vittoria direi sovrumana, perchè imprese del genere richiedono una somma di energie fisiche e spirituali, armonicamente fuse e adeguate agli sforzi veramente enormi che l'alpinista deve compiere, che solo a pochissimi è dato di possedere.

Chi ha bivacato oltre i nostri quattromila può avere un'idea di quanto è richiesto alla macchina-uomo per attingere gli otomila; non credo però che la sua valutazione sia, in genere, molto approssimata. A quelle quote intervengono e si assommano molti fattori ambientali eccezionali, avversi alla possibilità della vita umana, che sono fuori da ogni comune esperienza. Dirò di più: penso che neppure Herzog e Lachenal, i vittoriosi scalatori, abbiano potuto averne l'esatta sensazione; il loro corpo deve averne riportato, passivamente, i segni purtroppo indelebili.

Il fattore avverso più importante è intuitivamente la rarefazione atmosferica; la pressione a 8000 m. è circa un terzo della normale; cioè il ritmo polmonare e cardiaco, per mantenere la normale necessaria ossidazione, dovrebbe triplicare la sua velocità; il che evidentemente è impossibile. La conseguente carenza di ossigeno nei centri nervosi ingenera notoriamente un annebbiamento delle facoltà di percezione; prova ne è che Herzog tornò al campo V senza sapere né come né quando aveva perso i guanti; e Lachenal scivolò e cadde per oltre cento metri senza sapere come e senza rendersi conto di aver sorpassato il campo. Praticamente, penso, simili ascensioni si compiono come in un sogno surreale.

Inoltre la carenza di ossigeno provoca un accumulo di tossine, di veleni cioè, intollerabile. Il corpo si indebolisce in modo tale da non opporre più una valida difesa agli agenti avversi esterni. Ed ecco durante la drammatica discesa dal campo V i terribili congelamenti agli arti dei due eroici alpinisti mentre gli altri, per quanto duramente provati, tornano indenni o quasi (1).

Una incognita è l'effetto delle radiazioni a tale altitudine; non credo che le normali esperienze aeree possano illuminarci in proposito; non gli aviatori che volano senza compiere sforzi muscolari apprezzabili, protetti dalle pareti dell'aereo e con inalatori d'ossigeno che funzionano a sovrappressione per le alte quote; e neppure gli apparecchi scientifici che ci diranno che le radiazioni lassù sono assai più intense che alla quota di Torino, e di quanto, ma che non potranno dirci come può sopportare l'uomo tale maggiore intensità e quale ne sia l'effetto.

La temperatura non dovrebbe essere stata eccezionalmente bassa; la minima -15° registrata al campo II (5900) nella notte precedente l'ascensione ci fa presupporre una temperatura da -25 a -25° durante il giorno, quale cioè non infrequentemente troviamo sulle nostre montagne; si pensi però che la latitudine dell'Annapurna è approssimativamente quella del Cairo, circa 15 gradi più a Sud del Monte Bianco.

Non so della velocità del vento; alle quote elevate essa è normalmente notevole e non è improbabile che abbia aggiunto un altro grave ostacolo alla scalata. La neve pulverulenta in cui i piedi affondano molto deve aver resa faticosissima la marcia; la rese certa-

mente pericolosa per la facilità con cui si formano le valanghe.

I giornali e le riviste ci hanno dato notizie particolareggiate del viaggio, del tempo impiegato, dei componenti la spedizione, dei mezzi di trasporto e di comunicazione; dell'invidiabile potente aiuto finanziario e diplomatico del governo francese. (Sappiamo bene che il nostro non può permettersi di finanziare imprese del genere; ma sarebbe auspicabile che facesse qualcosa per i nostri rifugi, anche solo considerati dal lato dell'incremento turistico); del doloroso interminabile calvario del ritorno, pur così miracolosamente tempestivo nello sfuggire alla morsa delle incombenti avversità conseguenti ai monsoni; ci hanno dato ampi particolari sull'equipaggiamento; sarebbe interessante avere anche particolari sull'alimentazione adottata, certamente speciale, ed il risultato pratico riscontrato.

La documentazione fotografica, quella a colori in special modo, ci porta in un ambiente di meravigliosa bellezza e grandiosità, e purtroppo ci fa soffrire, col suo crudo verismo, delle piaghe cribili di Herzog e Lachenal. (Ho notato alcune discordanze, forse dovute ad affrettati ritocchi, fra diverse edizioni delle medesime fotografie).

Saremmo veramente fortunati se Rebuffat volesse tornare qui fra noi per raccontarci della sua meravigliosa avventura, che tutti gli invidiamo e vorremmo aver avuto la possibilità e la forza di poter compiere; e ci auguriamo che il documentario girato da Ichac possa essere proiettato e commentato per noi dalla sua viva voce.

E mi sia permesso ancora di definire eroi gli uomini che si cimentano in simili imprese; li possiamo tranquillamente accostare tanto all'Icaro della leggenda che ai Piccard ed ai Curie della scienza; tanto ai Livingstone dell'Africa che agli André del Polo. E vorremmo che l'Umanità, cessate le sanguinose contese che la dilanano e che la mettono nella dura necessità di esprimere gli eroi della guerra, potesse contare solo gli eroi della fede, dell'ardimento e della scienza.

GIANNI DATTA.

(1) A proposito, non potrebbe essere possibile combattere la carenza di ossigeno delle alte quote immettendo nel corpo umano, per via orale o per mezzo di iniezioni preventive, delle sostanze ossidanti? Certo è che la quantità di ossigeno richiesta dai nostri polmoni è assai grande, si valuta a metri cubi nel giro di poche ore, ma adatte sostanze a lenta scomposizione potrebbero avere un benefico effetto capillare.

Per i soci fotografi

La Società Anonima Esercizi del Sestriere fa ricerca di nuove fotografie invernali sul Sestriere.

I soci che posseggono soggetti a sfondo panoramico del Sestriere-Colle, scorcio degli alberghi e della vita sportiva della nota stazione di sports invernali, potranno inviargli a mezzo posta all'Ufficio di Via Piero Gobetti n. 19.

Le foto, in un qualsiasi formato corrente, verranno esaminate; rispedito nel caso di parere negativo, od acquistate nel caso di parere favorevole.

La Società è disposta ad acquistare un certo numero di negativi al prezzo variabile da lire 500 a lire 1000 ciascuna, qualora gli stessi presentino caratteristiche tali da essere prescelti.

Sottosezione SUCAI del CAI SEZIONE DI MILANO

ITINERARI ALPINI - MONOGRAFIE

La SUCAI di Milano ha ripreso una lodevole tradizione che fece in passato onore alle sottosezioni studentesche. Questi itinerari sono divisi in serie; ogni serie comprende una determinata zona, comprendendo in busta una cartina a colori e tre itinerari a tre diverse mete; di ogni itinerario è data in genere la via normale, stampato su un cartoncino forte piegato a formato tascabile con uno schizzo accurato del percorso. Giudichiamo interessante questo tentativo, a cui auguriamo successo, per due motivi, perchè tende a far conoscere anzitutto le vie normali ai giovani alpinisti, avvicinandoli alla montagna con prudenza, e perchè ricordiamo che dalle schiere non mai folte di compilatori di queste monografie sono venuti in passato al CAI i valorosi compilatori di molte guide di polso, i quali in queste prove vi han fatto, come si dice, le ossa; e tanto meglio se le future serie riguarderanno monti meno noti e per cui non esiste ancora il volume delle guide dei Monti d'Italia, nerbo questo di opere di maggior mole.

Sono usciti finora due serie, tutte e due della zona del M. Bianco: 1ª Serie: Dente del Gigante; Aig. de Rochefort; Grandes Jorasses. 2ª Serie: M. Bianco dal Col du Midi; M. Bianco della Brenva; Tour Ronde. Ogni serie costa L. 100. E' imminente la serie sul Cervino.

G. B.

Il rifugio «Eugenio Ferreri» alla Gura

Dal 17 Settembre u.s. il vecchio Rifugio della Sezione di Torino del C.A.I., ubicato nell'alto vallone della Gura a circa 3 ore di sentiero sopra Forno Alpi Graie, nella valle Grande di Lanzo, porta il nome di « Eugenio Ferreri » in memoria del Segretario Generale del C.A.I., si immaturamente scomparso dalla schiera di coloro che l'intera vita hanno dedicato alla Montagna.

Questo ha voluto e saputo degnamente fare la Presidente del Gruppo Femmine U.S.S.I., Prof. Rosetta Catone, che in collaborazione con altri amici, primi fra tutti l'ing. Bertoglio e la Sig.na Pianetto, è riuscita, in breve tempo a raccogliere con una sottoscrizione i fondi necessari per il riattamento del vecchio Rifugio, ormai ridotto, con il passare degli anni, a precarie condizioni di abitabilità.

A Lei ed ai suoi Collaboratori ben gli rendono grazie la Sezione di Torino e gli alpinisti tutti, chè, con opera sì meritoria, sia stato consacrato il ricordo dell'appassionato alpinista, dello studioso della Montagna.

Quando si ponga mente all'immensa opera svolta dal Ferreri per il potenziamento del Club Alpino Italiano e perchè allo stesso tempo fosse il nome, quale segnapolo della tradizionale nostra forza alpinistica ed educatrice, può ritenersi assai modesta l'opera alpina a cui si volle legare il Suo nome. I mezzi non potevano consentire altrimenti.

Ma, come volle sottolineare la Prof. Catone nella elevata commemorazione che fece dell'Amico scomparso, « Egli era modesto, era umile. Nella modestia e nell'umiltà scomparve dalla vita, silenziosamente, come silenziosamente sapeva lavorare, creare e operare ».

Così il Rifugio a Lui dedicato per ricordare ai posteri ed alle nuove generazioni di alpinisti chi era Eugenio Ferreri, è altrettanto modesto, semplice ed umile ».

La stima, l'affetto e l'amicizia che circondava il Ferreri ancora una volta ebbe una dimostrazione proprio lassù intorno al rifugio, dove quella Domenica in molti ci demmo appuntamento per rendere omaggio alla memoria dell'amico nell'anniversario della Sua tragica fine sulla Grignetta.

Dall'A. D. A. alla G. E. A. T., dalla U.S.S.I. alla S.A.R.I., alla S.E.M. di Milano, le principali Sottosezioni erano presenti con il labaro sociale. L'« Accademico » era rappresentato dal Dott. Rivero, e la vecchia guardia del C.A.I. Torino — dagli Ambrosio, ai Quartara e Ravelli — con molti altri giovani era salita al Rifugio. E tutti, i più intimi, i collaboratori più vicini, avrebbero voluto dire qualcosa di Lui, ricordare la Sua opera, opera che resta e che costituisce il vero monumento alla Sua memoria.

Celebrata la Messa da Don Giuseppe Beltramo, il valoroso sacerdote alpinista, che

con ispirate parole volle indicare nell'ascesa dei monti l'accostamento a Dio e la pace dello spirito, la Signora Mariola Ferreri, che era salita alla Gura con il vecchio Vulpot e Girardi, tagliò il tradizionale nastro posto all'ingresso del rifugio e scopri l'insegna che porta il nuovo Nome.

Il Vice-Presidente della Sezione, Guido De Rege, portò il saluto a tutti i convenuti e rivolse un vivo ringraziamento alla Presidenza della U.S.S.I. ed al Comitato onorario « Eugenio Ferreri » per la nobile iniziativa, facendo voti per un lieto avvenire.

Il Dott. Bertarelli, che con il Col. Boffa e il Dott. Saglio, era intervenuto in rappresentanza della Sede Centrale, ha ricordato ed elogiato l'opera del Ferreri, sottolineando la figura di forte e intelligente lavoratore e di funzionario di una devozione senza pari al nostro Sodalizio.

Ha fatto seguito il Presidente del Gruppo S.A.R.I. rendendo omaggio alla memoria del suo Fondatore, ricordando l'amore del Ferreri per i giovani che in ogni momento iniziò al culto dei Monti.

L'ing. Bertoglio dette quindi lettura delle numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, ove il Ferreri contava amicizie e collaboratori affezionati. Fra le più significative quelle di Manaresi, Apollonio, Pascin, Cibrario, Chabod, Perlo e tanti altri che, per ragioni spazio, ci spiace non poter citare.

I convenuti al termine della cerimonia si ritrovarono nelle prime ore del pomeriggio nella casa parrocchiale di Forno ove venne offerto un gentile rinfresco.

G. D.

Per mancanza di spazio rinviemo al prossimo numero la cronaca delle gite sociali, riuscite tutte ottimamente.

L'inaugurazione del rifugio Jerwis in Val Pellice

Il 2 Luglio scorso al « Prà » (Valle del Pellice) ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo rifugio intitolato alla memoria della medaglia d'oro Willy Jerwis, una grandiosa e confortevole opera alpina tenacemente voluta e realizzata dalla attivissima Sezione Uget-Valpellice cui va il merito di aver dato un così importante contributo alla valorizzazione della « sua » Vallata.

Alla solenne e suggestiva cerimonia hanno partecipato, in rappresentanza della nostra Sezione, il Presidente dott. Emanuele Andreis ed il Vice Presidente Ernesto Lavini.

Ferramenti - Utensili

NATALE STROPPIANA & FIGLI

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

AUTONOLEGGI

VIAL

AUTOPULMANN E VETTURE DI LUSO - Viaggi e cerimonie TORINO - Via Pragelato 2 - Tel. 51.008



TORINO - Via S. Quintino 42 - Via Donati 7-9 - Telefono 46.167

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA

NUTRE E DETERGE LA PELLE



Sulla vera montagna d'Africa

Siamo lieti di pubblicare questo articolo già apparso sulla « Revue Alpine » del CAF Lione e con bellissime fotografie del Sig. J. W. Howard di Nairobi su « Die Alpen » del CAS Berna. (N. d. R.)

Quando l'ultima confagrazione sconvolse il mondo, il Dott. Felice Benuzzi era funzionario del Governo Italiano in Etiopia. Fatto prigioniero agli inizi dell'occupazione Alleata, egli venne internato in un campo di concentramento del Kenya. Triestino, aveva imparato ad amare la montagna e le Alpi Giulie avevano visto i suoi primi cimenti alpinistici. Dal campo di concentramento, benché molto distante, s'innalza sull'orizzonte un colosso sui 5000 metri: il Kenya. La acuta nostalgia della montagna della madrepatria, il desiderio del vero uomo di ribelarsi all'annientamento della personalità, e nella maniera più integrale di salire, gli fanno intraprendere e realizzare l'arrischiata ascensione al massiccio, con due compagni di prigionia. Egli ha narrato quest'impresa in un libro avvincente « Fuga sul Kenya » della Casa Editrice « L'Eroica » di Milano.

di ciò che è scritto bene. E non occorrerebbe certamente scomodare Chesterfield per ripetere ancora una volta che « Lo stile è la veste del pensiero; e un pensiero ben vestito, come un uomo ben vestito, si presenta migliore », se non si volesse sottolineare che, nel libro, questo stile è piacevole e lo si sente respirare ora calmo e riflessivo, ora nervoso e spregiudicato, persino attraverso la punteggiatura e la spaziatura stessa, come respirerebbe una persona. E se la figurazione può sembrare retorica, la colpa è certo nostra, di non saperci esprimere meglio. Azzeccatissime le brevi introduzioni ad ogni capitolo, capitoli che nella loro suddivisione, mettono a fuoco ognuno il loro episodio.

Abbiamo così intravvisto e l'uomo e la montagna e il libro. Ora, possiamo gettare un'occhiata sulla grande avventura. Immaginate di essere catapultati di punto in bianco, coi soli vestiti che indossate, nel bel mezzo dell'Africa, e con nient'altro a disposizione che il vostro saper fare, appena toccato terra di prefiggervi di raggiungere la vetta della montagna che s'innalza all'orizzonte a più di 5200 metri, e che sapete appena ha nome Kenia! Qualcosa di simile è capitato al Benuzzi ed ai suoi due compagni. Ma con alcune aggravanti. Essi erano prigionieri di guerra in un campo di Nanyuki, ai piedi nord-occidentali del colosso che s'innalza, con un dislivello di più di 3300 metri, da uno zoccolo a forma di mammellone, d'un diametro forse di 80-90 chilometri, ricoperto di fitte foreste secolari, e inciso, nella direzione dei raggi, da profondi valloni rocciosi. Prigionieri, e perciò da anni senza allenamento, denutriti, sorvegliati. Come risolvere i problemi d'una preparazione nascosta? Di una fuga? D'una attrezzatura alpinistica sia pure rudimentale? Dell'equipaggiamento per i 5000? Dei viveri per una quindicina di giorni? Dei portatori? Come affrontare il pericolo delle fiere, dei bufali, degli elefanti, dei rinoceronti stessi che infestano la giungla che bisogna attraversare con un lungo e laborioso approccio da un punto di partenza irrazionalmente lontano? Come superare condizioni climatiche avverse, indeboliti dall'inquinazione e dalle privazioni, come affrontare il pericolo delle febbri e delle malattie tropicali? Come colmare la completa ignoranza della storia alpinistica, l'assenza della cartografia? Eppure, in otto mesi d'una preparazione tanto minuziosa nei limiti delle possibilità, quanto furtiva, da un'immondezzaio vengono tratti da rottami metallici i ramponi, i viveri vengono accumulati con economia e acrobazie inverosimili, i vestiti saltano fuori da coperte da campo, la corda, da quella delle brande, e, con il Kenya identificato su una fascetta pubblicitaria d'una scatolaletta di carne, preparano il piano di fuga e l'attuano. Pur sapendo che alla fine, dopo aver affrontato un'impresa come quella, senza portatori, senz'armi, senza medicine, se essi potranno salire e sapranno tornare, li attende, quale epilogo dell'avventura, la cella di punizione. Il fascino delle solitarie vette equatoriali, del Kenya, che è la vera montagna del continente nero, di quell'immenso e misterioso continente, ancor sempre primitivo ed inesplorato, ormai li ha presi, ed essi, pur in un alternarsi di speranze, di dubbi e di scoramenti, abbandonano la vita abbruttita ai limiti del bisogno fisiologico che è quella del prigioniero, e corrono l'avventura.

Nella foresta immensa, seguendo il solco d'un fiume, i tre fuggiaschi attraversano un mondo che ha qualcosa di assurdo, di fantastico, addirittura di sottomarino. Debitati da una marcia massacrante di nove giorni, stremati dal peso di zaini impossibili, dalla alimentazione insufficiente, dalla scarsità di riposo per i turni di guardia, essi, compiuto l'avvicinamento, si accingono alla conquista del ciclopico dente — il Batian — che sembra erompere da una gengiva con pareti a picco. Ma il tentativo fallisce. Sulla cresta N-O, dove solo uno Shipton e un Tilman — gli eroi dell'Everest — sono passati — ed essi l'ignorano —, vengono arrestati dalle difficoltà. Le loro gambe tremano. La testa ronza come se ci si fosse insediato un alveare. Hanno continui singhiozzi ed ogni tanto, ad occhi aperti, vedono nero. Il maltempo dà loro il colpo di grazia, ed il fisico non può più seguire la volontà. La rinuncia è inevitabile ed il ritorno a salvamento alla tendina dove è rimasto uno dei compagni, un miracolo.

Si riposano un giorno, razionando agli estremi le scarse provviste, e l'indomani sono sulla punta del Lenana, una delle quattro vette massime del Kenya. Provati dalla stanchezza, muti, essi arrivano insieme là dove non si sale più. Riprendi ora il tuo fardello e ridiscendi ai reticolati! Diciotto giorni è durata la tua evasione, sulla vetta sventolata la bandiera italiana, ma l'avventura non è finita. Occorre tornare. « Il vento delle alte vette del Kenya sembra portare in basso, alle orecchie dei prigionieri, la conclusione dell'avventura: « Siete rientrati in mezzo agli uomini dalla giubba col marchio del rombo nero, che vivono da anni nei reticolati guardati dai kikuyu, col sistema nervoso scosso dalla guerra e dalla prigionia e da terribili notizie delle loro case, uomini che soffrono silenziosamente, che amano disperatamente, che sperano vorticosamente. Siete tornati tra loro, ma non siete più come loro. Condividete le loro ansie e le loro pene, vivete nella loro stessa dura necessità e vi nutrite delle loro stesse speranze, ma avete una risorsa, una forza in più. Perché, insieme alla fiducia in voi stessi, avete ritrovato lassù, nel regno della bellezza e del silenzio, quella facoltà di meravigliarvi, quell'umiltà, quella freschezza di sentimenti, quel rispetto augusto che è fonte originaria di tutto ciò che è nobile nell'uomo. Avete conquistato in quella solitudine una ricchezza immensa che in nessuna perquisizione vi potrà essere sequestrata, che dovette conservare doveste campare mille anni ». Ma anche Nietzsche sembra aggiungere le sue parole: « Fra tutti i mezzi di consolazione, nulla giova ai bisogni quanto l'affermazione — da numeri cioè, esser tornati uomini — che, per il loro caso, non v'è consolazione d' sorta. Questo dà loro tanta distinzione, che sollevano di nuovo il capo ».

ARMANDO BIANCARDI.

Accantonamento Nazionale del C.A.I. al Colle d'Olen

Abbiamo avuto occasione di visitare l'accantonamento sezionale del C.A.I. organizzato a cura della Sezione di Vigevano al Colle d'Olen (m. 2800 circa). Cortesemente ricevuti dall'Ispettore dott. Rodolfo, che è l'artefice massimo della magnifica realizzazione della Consorella Vigevanese, ci siamo resi conto dell'importanza, serietà ed interesse alpinistico di questa opera che va a tutto onore del Club Alpino Italiano.

I locali, muniti di impianto luce e di telefono, sono veramente ben attrezzati ed offrono all'alpinista un soggiorno superiore ad ogni aspettativa, tenendo appunto presente che si è a circa 3000 metri. Il trattamento è ottimo e la spesa contenuta nei più ristretti limiti dato che in essa rientra la partecipazione a due gite per ogni settimana con l'assistenza di guida patentata.

Con la prossima inaugurazione della funivia a 12 vetture biposto che nel suo primo tratto unirà Alagna con la località Belvedere (m. 600 di dislivello), l'accesso al Colle d'Olen rimane anche molto facilitato. Si prevede che per il prossimo anno i locali siano ulteriormente migliorati con la costruzione di una seconda veranda.

La capacità dell'accantonamento Nazionale si avvicina ai 150 posti e consente di riservare altri 150 posti almeno agli alpinisti di passaggio.

La sezione di Vigevano che, sia detto fra parentesi, conta il ragguardevole numero di 1200 soci, si è veramente resa benemerita da parte di tutti gli alpinisti italiani e stranieri. Auguriamole che il successo di questi primi anni abbia ancora ad intensificarsi e premi il coraggio ed il sacrificio degli organizzatori.

E' probabile che, nel prossimo anno, la sezione di Torino effettui una gita sociale nel Gruppo del Rosa con sosta al Colle d'Olen.

U. CROVELLA

L'inaugurazione del rifugio TOESCA dell'U.E.T.

Il 10 settembre u.s. al Pian del Roc, in regione Balmetta (settore Villano - Orsiera) l'Unione Escursionisti di Torino ha ufficialmente inaugurato il suo Rifugio Toesca (m. 1775), ricostruito e ampliato. Portato alla capienza di 70 posti, ottimamente arredato, esso si raggiunge in 4 ore circa dalla Stazione di Bussoleno.

Fino dalla vigilia il rifugio era al gran completo ed il mattino del 10 sin dalle prime ore, le comitive cominciavano a salirvi numerose.

Alla cerimonia inaugurale presenziavano le Associazioni: C.A.I., Sezione di Torino; U.S.S.I.; F.I.E. nazionale; F.I.E. regionale Ligure; Sesat; G.S. Fiat; Famija Turmeisa con rispettivi gagliardetti. Erano rappresentate: la Sede Centrale del C.A.I. e il GISM nella persona dell'ing. Bertoglio; la Sezione di Torino del C.A.I. nella persona del suo Vice-Presidente Ernesto Lavini, espressamente convenuto dalla Val Germanasca con la gentile Signora e bambina; la G.E.A.T., la U.G.E.T. Avevano aderito l'Ordine del Cardo, la F.I.E. regionale lombarda, l'Ass. Piemonte - Svizzera, il G.A. Bessanese, lo Scarpone.

Ad un altare improvvisato, con croce greggia di abete, sotto l'incombente parete del Villano, il Rev. Prof. Zuretti, celebra la Messa e data la Benedizione al Rifugio, con dotta e profonda dissertazione disse della influenza elevatrice della religione nella pratica della montagna.

L'araldo, dott. C. Materazzo, vice-presidente della U.E.T., presentava quindi gli oratori. Parlò per primo il Presidente della U.E.T., rag. Piero Buscaglione che, tracciata la storia delle vicende liete e tristi attraversate dal Rifugio, pose in evidenza i meriti di quanti si adoprano con amore e disinteressata passione, al suo rifacimento e alla sua ampliamento.

Fece seguito il Dr. A. Viriglio che, posto in risalto l'atto di ferma volontà e di convinta fede del Buscaglione nel propugnare la contrastata ricostruzione del rifugio, sussistato da valanga, e procurato al medesimo un caldo e unanime plauso, chiuse il suo dire con un lirico incitamento a una perfetta fusione degli Enti alpino-turistici, diretta a una progressiva elevazione per il conseguimento di comuni ideali.

Quale incaricato dalla Sede Magistrale dell'Ordine del Cardo, dopo averne illustrato la seria consistenza e le alte finalità, consegnava a Paolo Carbone, ricostruttore munifico del Rifugio e a Valentino Ruata realizzatore in opera della splendida liberalità e ambedue distinti ripetutamente in montagna in azioni di alto spirito umanitario, le patenti dell'Ordine cavalleresco.

L'ing. Bertoglio commoventi e commovente, rievocava poi trascorsi di vita sociale riferentisi in particolare all'opera d'uturna dell'indimenticabile Presidente Onorario della U.E.T., Conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo.

Concluse il ciclo oratorio Ernesto Lavini che, recando all'U.E.T. il saluto e l'augurio del Presidente della Sezione di Torino del C.A.I., Dott. E. Andreis, plaudiva alle iniziative vitali dell'U.E.T. tessendo nel contempo l'elogio dei suoi dirigenti che anche al C.A.I. hanno sempre dato l'apporto della loro esperienza e collaborazione.

Dopo il vermouth d'onore, nel salone da pranzo del Rifugio venne servito un pranzo alla montanara. Alle frutta il Conte Avv. Vittorio Toesca, con toccante improvvisazione esprimeva all'U.E.T. la gratitudine sua e della famiglia per la ricostruzione del Rifugio intitolato al fratello, Conte Pier Gioachino, caduto per la Patria nel deserto libico, ed il neo-Cav. Ruata ringraziava per l'onorificenza concessagli.

Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
Via Perosa 13 - Telef. 32.867

MACCHINE PER CUCIRE
VIA GARIBOLDI 22 MALATERA VIA MILANO 14
Verde anche a rate



SCI - HICORY - FRASSINO
SCARPE - VESTIARIO
F. RAVELLI
Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31.017

NEGRITA
Caffè - Torrefazione
Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PREMIATA CALZOLERIA
del CLUB ALPINO ITALIANO
Manzetti Alfredo
Specialità calzature alpine e da caccia
TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.801

Salute Amici,
In qualunque momento e in ogni occasione, la **Coca-Cola** delizia e ristora. - Dovunque dissetatevi sempre con la bibita preferita in tutto il mondo da milioni di persone: **Coca-Cola** ghiacciata!

BEVETE
Coca-Cola

Notiziario della Sezione e sue Sottosezioni

A D A

Campeggio estivo a Bonne m. 1800 in Valgrisanche.

La quinta edizione del Campeggio A.D.A. in Valgrisanche si è svolta nel modo più lusinghiero possibile tra la grande soddisfazione dei partecipanti tutti, sia per la località che per il trattamento buono e familiare.

Ormai conosciuto non solo a Torino ma in altre Città d'Italia, il Campeggio A.D.A. va affermandosi sempre più. Abbiamo avuto presenze di Soci di diverse Sezioni e Sottosezioni del CAI.

La località ormai nota per la sua tranquillità dove non arriva ancora lo snobismo dei grandi centri di villeggiatura, gode di un apprezzamento molto alto da parte dell'alpinista appassionato di solitudine e di montagna primitiva.

Anche quest'anno abbiamo avuto un « completo » per tutta la stagione, circa 35 persone per turno.

Sin d'ora possiamo assicurare che per l'anno prossimo ci sarà un notevole miglioramento per la sistemazione del pernottamento.

Rifugio Morion m. 2908

Anche l'estate 1950 è stata feconda di opere, tanto più notevoli se confrontate con i modestissimi mezzi di cui la nostra Sottosezione dispone. E per primo vogliamo ricordare il Rifugio Clea Scavarda al Morion sul Ruitor. Inaugurato l'anno scorso è stato in primavera ed in estate notevolmente frequentato. In primavera purtroppo si è dovuto constatare il cattivo stato di conservazione del tetto. Le due prime comitive primaverili dovettero infatti lamentare un abbondante stillicidio quanto mai sfortunato. Si è allora immediatamente ricorso all'opera sapiente dei fratelli Ravelli ed abbiamo buona ragione di credere che i lavori di riparazione eseguiti senza economia e coi mezzi più idonei ci permettano di guardare con fiducia all'avvenire del nostro bel Rifugio.

All'interno lavori di completamento nei rivestimenti e di arredamento restano ancora da compiere, come pure all'esterno la costruzione del gabinetto e la posa delle tubazioni per portare l'acqua sino al rifugio. Contiamo però nel prossimo anno di poter completare quanto sopra, sicuri di fare cosa gradita ai frequentatori che auguriamo numerosi, richiamati dalla bellezza del sito, dalla possibilità di fare dello sci estivo e divertenti ascensioni per roccia.

Rifugio Bezzi (m. 2284).

Anche al Bezzi notevoli lavori. Abbiamo cominciato coll'acquisto di Kg. 15 di lana per la confezione dei cuscini per tutte le cuccette, ed in Settembre abbiamo provveduto alla ricostruzione dell'ex cucina militare ormai diroccata, permettendo così di separare il servizio di cucina dal locale della mensa. La spesa è stata notevole ma ad essa abbiamo potuto far fronte coi mezzi concessi dalla Sede Centrale. Contiamo nel prossimo anno di aumentare di due il numero delle cabine a 4 cuccette e di rinnovare l'arredamento di tutto il Rifugio.

Anche al Bezzi è stata notevole la frequenza e riconosciuta da tutti ottima la gestione del Custode Sig. Gerbelle.

Vacanze in Val Ferret.

Il Gruppo Anziani dell'A.D.A. capeggiato dal nostro Ex Presidente Giovanni Gai, ha trascorso le ferie nella suggestiva Piana di Tronchej in Valle Ferret; dando esempio di buona attività escursionistica in quei dintorni incantevoli del gruppo massimo delle Alpi.

Gite Sociali ed Alpinismo

La buona volontà non è mancata nei nostri Soci. Dalle Gite invernali a quelle estive, si sono dati daffare per organizzare e mettere a compimento tutto quello che è stato loro possibile.

Due gite invernali sociali, di cui una all'estero e precisamente in Francia a Serre Chevalier, nota stazione sciistica del Delfinato; 56 partecipanti.

La seconda: la Traversata sciistica del Ruitor, dalla Valgrisanche (per il Rifugio Morion, Testa del Ruitor, ghiacciaio omonimo) a La Thuile; 23 partecipanti.

Altre gite di primaria importanza furono compiute da gruppi di nostri soci sciatori: Punta Maria - Rifugio Averole (Francia). Traversata Breuil - Plateau Rosa - Cap. Bètemps - Strahlorn m. 4191 - Cap. Britannia Saas-Fee (Svizzera).

Gita floreale alla Madonna di Cotelivier m. 2100, con 45 partecipanti.

Gite estive sono state compiute da gruppi di soci in varie località delle Alpi: nei gruppi delle Marittime, del Rosa, del Gran Paradiso, del Monte Bianco, nelle Alpi Venoste, nell'Hitztal e Glockner in Austria, nella Vanoise.

Una nostra comitiva ha partecipato alla gita Sociale della Sezione alla Barre des Ecrins (m. 4101) nel Delfinato.

Nei Gruppi delle Marittime e del Bianco, dobbiamo citare come esempio per le eccezionali imprese alpinistiche compiute sulle vie degli alti gradi alpinistici, il nostro Socio rociatore Mario de Albertis: dal Corno Stella alla Parete Sud del Dente del Gigante.

Lentamente ma sicuramente il nostro cammino continua ed i nostri Soci Amici di tutte le Alpi si danno la voce e la mano dal Fondo Valle intenti a costruire un Rifugio alla Grande Vetta, conquistata con spirito di ardimento per le vie più impervie e difficili.

CHIERI

Dopo il felicissimo esito delle gite invernali e primaverili, era da prevedersi che la riuscita della stagione estiva sarebbe stata più che lusinghiera.

Alle tre gite sociali in programma parteciparono complessivamente 130 persone.

Se l'escursione all'Uja di Mondrone, il 18 giugno, non poté riuscire perfetta per l'inclinazione del tempo, ben diversamente si svolse l'ascensione all'Aiguille du Midi, l'8 e 9 luglio successivo.

Il sole cocente accompagnò durante l'intera giornata il susseguirsi della lunga comitiva dal Colle del Gigante alla vetta, sulla quale tutte le cordate sarebbero pervenute, se in seguito ad un banalissimo incidente avvenuto sulla nevosa Cresta Est dell'Aiguille stessa, la tubanza non avesse trattenuto alcune cordate dal proseguire sino alla meta.

Il 30 luglio salimmo alla Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti (Monte Rosa) in una trentina, di cui ben 17 esponenti del gentil sesso, dopo aver pernottato nel bellissimo Rifugio Gnifetti, al cui Gerente va il nostro doveroso e pubblico ringraziamento per l'accoglienza fattaci.

Per iniziativa di alcuni Soci verrà probabilmente effettuata un'ultima gita collettiva, extra programma — che dovrà svolgersi nel mese di novembre p. v. e la cui meta non è ancora stata fissata — a chiusura dell'anno 1950, e prima che l'inverno ci riveda raccolti sui campi nevosi del Sestriere e del Breuil.

FORNO CANAVESE

Sono state effettuate le gite in calendario con un buon numero di partecipanti (Monte Soglio - Lunelle di Lanzo - Rosa dei Banchi - Rifugio Gastaldi e Punta Maria - Punta Fourà - Becchi della Tribolazione - ecc.). Durante il Ferragosto hanno avuto luogo dei campeggi liberi in varie località.

Il 30 luglio in collegamento con l'Unione Sportiva Fornese, è stata organizzata la corsa in salita: Forno Canavese (mt. 576 - Monte Soglio (mt. 1978) con 17 partecipanti, 1400 mt. di dislivello sono stati coperti dal vincitore Moretto Domenico del C.A.I. di Forno Canavese in ore 1,08". Seguono altri 4 concorrenti nello spazio di l' ed altri in tempo massimo.

Nel corso dei mesi estivi si sono susseguiti 5 sopralluoghi sulla vetta del Monte Soglio per i rilievi preliminari occorrenti per la costruzione di una tavola di orientamento da porsi in opera in tale località, ottimo punto panoramico su tutta la cerchia delle Alpi.

Si spera di poter portare a termine l'opera entro i primi mesi del prossimo anno.

Nel congratularci bensì coi partecipanti a tale « corsa in salita » per la « forma » sportiva indubbiamente notevole da essi dimostrata, non possiamo tuttavia far a meno, per il rispetto di quelle che statutariamente furono sempre e debbono seguitare ad essere le finalità del nostro Sodalizio, di esprimere qui il nostro dissenso circa l'inserimento di tale genere di competizione nell'attività alpinistica di una Sottosezione del C.A.I.

Si eviti, per carità!, che col promuoversi di gare siffatte abbia in qualche modo a sorgere ed affermarsi una storta concezione dell'alpinismo come abilità di ascendere i monti, cronometro alla mano, con la maggior possibile velocità!

Ben altra cosa è l'alpinismo quale lo intende sin dalla sua fondazione il Club Alpino Italiano, come del resto ogni altro Club Alpino mondiale. Esso, escludendo dai suoi nobili scopi ogni sterile forma di emulazione e di esibizionismo, non può assolutamente incitare i suoi consociati a salire a tempo di « record ».

« per udire croci di mani simili a « ghiaia che frangano. »

La velocità non deve avere per campo la severa palestra dei monti (severa anche per l'eccessivo dispendio di forze che viene richiesto da tal genere di competizioni, e proprio ultimamente un altro giovane ha perduto il dono della vita in occasione di simile contesa in Val Chisone); dall'austerità stessa dell'ambiente alpino dobbiamo sentirci dissuasi da una simile eventuale tendenza, che, sottraendo a poco a poco al nostro purissimo sport ogni contenuto spirituale, finirebbe col depauperarlo di quello che ne è il più prezioso elemento costitutivo, da cui viene incontestabilmente elevato al più alto livello fra le migliori attività sportive. N. d. R.

GEAT

La ricostruzione del Rifugio Geat nel Valone del Gravio è un fatto compiuto.

Si tratta del primo Rifugio della Sezione di Torino ricostruito, fra quanti furono completamente distrutti. Manca ancora qualche finitura interna e l'arredamento. Poco alla volta si provvederà a tutto.

Ricordiamo ai soci e ai non soci che in questo momento abbiamo più che mai bisogno del loro aiuto, rivolgendoci particolarmente a quanti ci promisero di sottoscrivere azioni, quote a prestito od offerte.

I versamenti potranno essere fatti direttamente in sede al Cassiere della Commissione Rifugi, Dott. Vittorio Corrado, o a mezzo Conto Corrente Postale n. 2/39029 precisando se per offerta, Sottoscrizione di Azioni o Prestito Pro Rifugio.

Ricordiamo inoltre che si accetta a braccia aperte ogni altro dono che serva ad arredare e rendere accogliente l'interno del Rifugio, a cominciare dalle più indispensabili masserizie (panche, sedie, tavole e attaccapanni), alle stoviglie da cucina, (pentole, piatti, posate, bicchieri) dalle stufe, che ci occorrono in numero di due, ai paglierici di iuta per i dormitori, alle reti metalliche, dalle lampade a petrolio, ai portacandela per illuminazione. Tutto quanto insomma è utile per arredare la

sala di soggiorno, i due dormitori ed il locale aggiunto per il servizio di cucinino, sia nuovo come d'occasione, è bene accetto e gradito. Come le offerte in danaro così pure quelle in materiali verranno pubblicate sul nostro Bollettino.

Nessuno abbia tema di darci oggetti già da altri forniti. E' meglio trovarci con due mestoli che non averne neppure uno.

Gite effettuate.

4 Giugno - Gita dei rododendri al « Rifugio Val Sangone ».

24-25 Giugno - Monte Argentera (m. 3297) Valle del Gesso.

15-16 Luglio - Uja della Bessanese (m. 3604) Val d'Ala.

30 Luglio - 27 Agosto - Accantonamento a Cogne (m. 1524) Valle d'Aosta.

16-17 Settembre - Monte Granero (m. 3171) Val Pellice.

Prossime gite

8 Ottobre - La Sbarua (m. 1400) Valle della Chisola.

22 Ottobre - Cardata a Mocchie.

19 Novembre - Gita a destinarsi in occasione del Trentennio Fondazione G.E.A.T. E' in preparazione il numero speciale del bollettino, in occasione del Trentennio.

SARI

Con il mese di settembre è stata ripresa l'attività del Consiglio Direttivo interrotta nel mese di Agosto.

Il programma sociale per le gite estive è stato completamente svolto e si sta preparando il programma invernale.

L'iniziativa del rifugio al Colle della Rho si è dovuta sospendere per improvvisi contrattempi di carattere burocratico; pertanto già si stanno intraprendendo trattative in altro senso per poter ultimare l'opera iniziata con passione da tutto il Consiglio Direttivo.

SUCAI

Durante l'estate scorsa la SUCAI di Torino organizzò due soggiorni alpini: il primo a Ceresole Reale, sotto i gruppi del Gran Paradiso e delle Levanne; il secondo nell'alto Tirolo Austriaco, ad Hochsölden: piccolo centro turistico posto tra le ultime pinete ed i ghiacciai. Durante la permanenza vennero effettuate alcune gite, tra cui l'ascensione, dai due versanti, della Wildspitze (m. 3747). Sebbene nuvoloni e nebbie spesso ci avvolgessero, tuttavia non mancarono né il buonumore, né... gli scherzacci da... « Peviano ».

Sono ora allo studio altri due campeggi invernali: uno in Austria ed un secondo in Dolomiti. Dunque, un presto arriverci!

USSI

Rifugio « E. Ferreri »

Del resoconto dell'inaugurazione del rifugio « Ferreri » si interesserà direttamente la Sezione di Torino che è stata rappresentata alla manifestazione dal Vice Presidente Guido Derege.

Noi ci limitiamo a elencare gli ultimi sottoscrittori e a informare i Soci ritardatari che la sottoscrizione è sempre aperta. Ringraziamo tutti i benemeriti che contribuirono alla realizzazione della modesta opera alpina e principalmente le nostre Ussine che hanno cooperato ad offrire alla Sezione di Torino del C.A.I. un secondo rifugio a ricordo di Chi per la divulgazione dell'alpinismo e della montagna sempre operò con intelletto d'amore.

Ultimo elenco di sottoscrittori: Casa del Mobile - Prof. Dott. Mario Nizza - Prof. Venturolo - Dott. Rivero - Prof. Cesa Demarchi - Sorelle Lattuada (Ussi) - Croveri Gabriella - Dott. Guido Bertarelli - Benzi Emilio (custode CAI Torino) - Ing. Bertoglio - la « Sem » di Milano - Burdese Giannina (Ussi) - Marone Severa (Ussi) - Rag. Mario Prete.

La vedova di Eugenio, Mariola Marco Ferreri - madrina del rifugio - anche a nome della Famiglia non potendolo fare singolarmente, vuole a mezzo nostro ringraziare tutti gli Enti, le Organizzazioni, i Gruppi rappresentati alla cerimonia e tutti i singoli alpinisti che sottoscrivendo, intervenendo o inviando telegrammi e lettere hanno dimostrato, il loro immutato, fraterno affetto al caro scomparso.

Attività alpinistica

Diamo conoscenza delle gite sociali fatte dalle nostre giovani: Rocca Sella (invernale) - Colle della Bercia (invernale) - Madonna di Cotelivier - Denti di Chiomonte - Monte d'Angrogna - Denti di Chiomonte - Monte Robinet dalla Val Chisone con discesa dalla Val Sangone - Traversata Rifugio Gastaldi, lago della Rossa (Usseglio) - Monte Orsiera - Dal rifugio Levi Molinari traversata del Col Galambra al rifugio Scarfiotti - Rocciamelone - Castelluzzo-Sea (Torre Pellice) - Cappella Prà Rotto (Borgone) - Madonna della Losa-Frais (Chiomonte) - Punta Assietta (Salabertano) - Monte Segurè da Salabertano con discesa a Ulzio - Lunelle di Lanzo.

Segnaliamo in modo particolare le socie P. Callegari (Monte Bianco Aiguille du Midi - Dente del Gigante); il « trio peregrinus » che, nell'agosto 1949, partendo da Bolzano, girovagando attraverso le Dolomiti occidentali e Cadorine raggiunse San Candido in Val Pusteria; e nell'agosto 1950, partendo da Innsbruck, attraverso il Karwendel e lo Zillertal raggiunse Mayrhofen. (Merita particolare rilievo il trattamento e la cordialità riservata agli alpinisti e la perfetta organizzazione dei rifugi tanto quelli delle Dolomiti che del Tirolo).

26° Campeggio Ussino

Come ogni anno anche il 26° Campeggio, effettuato in quel piccolo angolo montano sopra Courmayeur e precisamente tra il Villair e Plan Gorèt, ha segnato una ottima, soddisfacente riuscita.

Le partecipanti, sempre più numerose e chiosose, hanno apprezzato gli sforzi della Direzione che ha fatto del suo meglio per render loro confortevole il soggiorno, mettendo a disposizione una villa modernamente attrezzata e rispondente ai desideri di tutte, anche delle più esigenti.

Più eloquenti di qualsiasi parola sono le espressioni che stralciamo da lettere pervenute alla Direzione da parte di partecipanti e famigliari di cui per mancanza di spazio citiamo le frasi salienti:

« ... Il campeggio mi ha dato la possibilità di passare alcuni giorni di serenità in un ambiente creato appositamente per far dimenticare i crucci e le cose tristi. Sono entusiasta del periodo trascorso in montagna che ho avuto la ventura di avvicinare per la prima volta, e desidero più che mai di poterci ritornare ».

« ... è sempre con una stretta al cuore che si lascia il « nostro » campeggio perché si ha la sensazione di lasciare dietro di noi uno dei buoni, dei migliori periodi della nostra vita... ».

« ... il ricordo dei bei giorni passati è rimasto e sempre resterà scolpito nel nostro cuore, come giustamente dice la tua canzone, cara Rosetta! ».

« ... tanti ringraziamenti per tutte le attenzioni usate ai miei figlioli che nell'ambiente della Ussi trovano riposo, svago e gradevolissima compagnia per cui la breve rosea parentesi estiva serve a rasserenare l'anno grigio che trascorrono tra immense occupazioni ».

« ... di poter esprimere la complessità e la profondità dei ricordi e dei sentimenti che mi lasciarono i giorni trascorsi in quella singolarissima e simpaticissima famiglia che è la Ussi. Ti dirò solo che è stata per me una di quelle oasi inaspettate che talvolta il viandante della vita si vede inaspettatamente sorgere davanti. L'oasi l'hai creata tu! A te la mia ammirazione e la mia gratitudine ».

« ... sapevo come mi sento ancora lassù, al cospetto di quelle superbe vette. Non so come ringraziarla per aver permesso che io ritremassi non solo il corpo ma soprattutto lo spirito, a contatto della serenità e della bontà di sentimenti suoi e degli altri ».

Comunicazioni varie

Domenica 22 ottobre - Gita turistica a Varese con salita al Campo dei Fiori o al Sacro Monte. Programma in Sede iscrizioni in Segreteria.

Domenica 5 novembre - Battesimo delle matricole Ussine. Tutte le iscritte nel 1950 sono pregate di passare in sede per istruzioni in merito.

Dal 1° ottobre la Sede della Ussi è aperta ogni giorno dalle 17,30 alle 19. La Presidenza riceve nei giorni di mercoledì e sabato.

U. T. A. M.

Soggiorno Alpino 1950. — Il nostro Soggiorno Alpino di Fiery ha ospitato anche quest'anno durante i mesi di luglio ed agosto un notevole numero di Utamini.

Molte gite brevi e lunghe e parecchie ascensioni notevoli; da segnalare la prima della parete est di Monte Croce, il Grand Tournalin per la parete sud-est ed il Rothorn per la cresta sud.

GITE EFFETTUATE

10-11 giugno - M. Orsiera, m. 2878 - Cresta Dumontel. — Nove partecipanti in tre cordate. 24-25 giugno - Rocciamelone, m. 3538 da Malciaussia ed il colle della Resta, con discesa a Susa.

24-29 giugno - Gita Turistica delle Quattro Nazioni. — Trentadue partecipanti percorsero in sei giorni 1400 km. in pullmann visitando il Lago d'Isèo, la Val Camonica, Bolzano, Merano, Val Passiria, Val Pusteria con una punta al Lago di Braies; poi, passando in Austria, Lienz, il Grossglockner, Zell am See, Innsbruck, l'Arberg, il Principato di Liechtenstein, la Valle del Reno fino a Coira (Svizzera), St. Moritz, il Bernina, la Valtellina, ritornando lungo il Lago di Como fino a Lecco.

Fantasmagoria di vedute grandiose ed incantevoli, entusiasmo generale e... richiesta di bis per l'anno venturo.

PROSSIME GITE

8 ottobre - Lunelle di Trapes, m. 1494 (Valle di Lanzo). 29 ottobre - Cardata Utamina in Valle di Susa.

Programmi in Sede a suo tempo.

PALESTRA CAI

Domenica 25 Giugno u. s. si è svolta sui campi della accogliente Palestra la gara boccifila intersociale per la disputa della Coppa Garello. Otto medaglie d'oro erano in palio quali premi per i migliori in campo. Numerose coppie di anziani e di giovani campioni delle società aderenti al gruppo « Amicitia » parteciparono alla gara, che combattuta con lodevole impegno, e come sempre imparzialmente diretta dal Signor Vigna Presidente dell'« Amicitia », si concluse colla vittoria della coppia Regretto-Dezzana, Soc. La Boccia; 2° coppia Giachino-Capriolo, C.A.I.; 3° coppia Frola-Piana, Club Valsalice; 4° coppia Lagna-Ferraris, Soc. La Montagnola.

Una allegria boccierata faceva punto alla bella competizione, e l'unica cosa un po' triste, per noi della Palestra, fu la partenza della Coppa, che anche essa pellegrina se ne andò coi vincitori alla Società « La Boccia ».

Rifugio « Città di Chivasso », al Colle del Nivolet (m. 2604) Alta Valle dell'Orco

E' nato un nuovo rifugio, una nuova casa per la grande famiglia del C.A.I. Solido, il « Città di Chivasso » offre la sua calda ospitalità all'alpinista stanco e intrizzito. Sorge poco sotto il colle del Nivolet, quel tanto che basta a ripararlo dal vento che, come ben sanno gli amanti della montagna, si sbizzarisce sui colli, e domina quel meraviglioso piano così ampio, così verde, così sereno, da essere quasi inconcepibile a quell'altezza e fra i severi e maestosi giganti che lo circondano; le nevi ed i ghiacci del gran Paradiso, del Ciarforon, della Becca di Monciair, della Basei, la sagoma nera e dura della Grivola che sembra chiudersi, laggù, l'accesso al piano, acquistano nuovo valore dal contrasto coi molti laghi che guardano il cielo azzurri ed ingenui.

Un vero paradiso per chi ama la montagna.

Ma ricordi, l'alpinista che passerà dal « Città di Chivasso » e lo benedirà, ricordi che ci sono persone qui, in questa piccola città, che mai saranno ringraziate abbastanza.

Solo chi conosce le possibilità della sezione di Chivasso può capire che cosa ha voluto dire per il Presidente e per i suoi fedeli attrezzature due rifugi, a Chiappili e al Nivolet in soli due anni. Sembrava che solo un miracolo avrebbe potuto realizzare il sogno dei chivassesi innamorati della montagna; il miracolo è stato compiuto ancora una volta dalla Montagna, perchè essa sola è l'ispiratrice di quella passione vera e pura che porta a superare tutti gli ostacoli.

MARIUCCIA VIGONE

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Torino N. 408 del 23-2-1949

ITER. Corso G. Matteotti 61. Tel. 40.742. TORINO

il maglificio

la FONTANELLA

di PIERO FILIPPI

ricorda all'affezionata clientela che l'antichissimo negozio è aperto regolarmente in

Piazza Giulio 13 - Tel. 40.223

ed è in grado di offrire nelle migliori qualità ed ai prezzi più convenienti:

MAGLIERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, CAMICERIE, BIANCHERIE, CATALOGNE, COPEETE, ECC.

La serietà della nostra Ditta ha creato la fiducia nei nostri Clienti col più apprezzato sistema di vendita e di acquisto.

Amedeo Gallo

Fabbrica Articoli Sportivi

Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO

Via XX Settembre 78 / Telef. 44.915

Sconto ai Soci del CAI

Vetri - Cristalli - Specchi

Cristalli infrangibili

Ditta A. SANVITO

TORINO

Via Avigliana, 2 - Telefono 76.868

Autopullman a noleggio

per comitive, Soc. Alpinistiche, Comp. Teatrali, Istituti, ecc.

Automobili per cerimonie e turismo

Autonoleggio CAPRA

Via Ormea, 27 - Telef. 62.763